



Rassegna Stampa

01 giugno 2014

INDICE

RIZZOLI

01/06/2014 Avvenire - Nazionale

A. DESTRO, LA MORTE DI GESÙ

AGORÀ cultura / Religione.

Un volume di Mario Pesce e Adriana Destro indaga la reazione dei seguaci di Cristo dopo la crocifissione: ma è una vera inchiesta sul mistero?

Mario Annaccone

RIZZOLI

1 articolo

Religione. Gesù risorto, i discepoli e il trauma della morte

MARIO IANACCONE

È noto che i titoli dei libri non vengono scelti dagli autori, ma va comunque segnalato che il volume di Mario Pesce e Adriana Destro *La morte di Gesù. Indagine su un mistero* (Rizzoli, pp. 356, euro 18) porta un equivoco nel titolo. Se il mistero è ciò che non può essere spiegato o esaurito razionalmente poiché esula dalle capacità dell'intelletto, allora questo libro non parla di un "mistero" (da *mysterium*), vocabolo che evoca l'incapacità di dire, il silenzio obbligato di fronte a qualcosa che va oltre il comprensibile. Il mistero, per tradizione, riguarda l'inspiegabile evento della Resurrezione. Per metà della propria lunghezza, il libro si diffonde sulle attese formatesi attorno alla figura del maestro itinerante Gesù, inquadrato - con padronanza della materia da parte degli autori e la finezza di analisi che va riconosciuta - nel contesto giudaico del tempo. Secondo uno schema interpretativo ben noto si

afferma che, per lo più, i seguaci erano convinti di seguire un leader messianico che annunciava l'avvento vittorioso di un prossimo Regno (materiale o spirituale). Dopo la morte che fu, secondo gli autori, pressoché inaspettata e mai preannunciata arrivò lo "sbandamento" perché il Gesù "leader messianico non aveva vinto" e così Luca ne "modifica" il messaggio.

Negli *Atti* si troverebbe la prova che i seguaci cercarono nelle parole pronunciate dal loro "leader delle tracce a sostegno delle nuove prospettive" circa una rinascita nella carne del "leader" (p. 201). Gli autori commentano turbamenti, aspettative, "tracce" presenti nella letteratura protocristiana, vangeli compresi, per giustificare la morte ignominiosa e per comprendere le ragioni del ritardo delle promesse sul Regno. Da qui sarebbero nate le "narrazioni" che divennero i Van-

geli canonici, gli apocrifi e gli altri testi, compresi quelli di Paolo che introducono un "mutamento radicale" lasciando in secondo piano l'avvento del regno e privilegiando il dono spirituale, il tutto "per effetto del trauma della crocifissione" (p. 200). La Pasqua di Resurrezione dunque sarebbe un'invenzione narrativa, una "reazione", una spiegazione riformulata dopo un

lutto inconciliabile con quanto creduto in precedenza. Questo periodo d'incredulità avrebbe lasciato "tracce indelebili" e pertanto "la morte è indissolubilmente legata alla resurrezione" persino in Paolo.

Discepoli e gruppi più estesi "costruirono una narrazione" a seguito di quella morte inaccettabile e umiliante elaborando una prima spiegazione già teologica. Non si prende in esame che l'evento, che ha costretto tanta gente a cambiare drammaticamente la propria mentalità e credenze, possa essere stato vero. Il trauma non sarebbe derivato dalla Resurrezione; questa anzi sarebbe una giustificazione della morte. E allora, come spiegare le affermazioni di coloro che "videro" e riportarono la visione del Risorto? Stando agli autori, che lo fanno capire implicitamente, sono illusioni, una strategia di difesa contro l'incredulità.

Le apparizioni del Risorto sono considerate al di fuori della "Storia" e dunque del narrabile e non viene dato loro credito se non in quanto inven-



zioni obbligate dal clima di paura e incredulità. Il libro interessa per la finezza dell'analisi dei minimi movimenti, delle parole, dei gesti delle persone che stavano attorno a Gesù e di ciò che hanno prodotto dopo la sua morte; un'analisi condotta secondo modelli storici e antropologici propri di questi studiosi. Certo, la reazione della comunità viene letta in un solo modo, come una strategia che ha preso forza a poco a poco, con l'aiuto determinante degli evangelisti, un po' autori un po' collatori, ciascuno con il suo stile e scopo predominante (storia, teologia ecc.), per formulare una teologia della Salvezza e della Resurrezione. Che questa Resurrezione possa essere avvenuta realmente è ipotesi davanti al quale gli studiosi si ritraggono: non compete loro, perché parlano del "Gesù della Storia" e dei suoi discepoli, perché sono studiosi dell'Accademia o di un certo modo di intenderla. In fondo, questo testo è "un'indagine su un mistero" che non indaga sul mistero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un volume
di Mario Pesce
e Adriana Destro
indaga la reazione
dei seguaci
di Cristo dopo
la crocifissione: ma
è una vera inchiesta
sul mistero?
